

EDITORIALE

_Sesso, bugie e videotape

di Samuel Cogliati

È istruttivo accorgersi come funzioni il meccanismo degli scandali sessuali riguardanti personalità pubbliche. Fondati o infondati che siano, riappaiono ciclicamente a vari livelli. Da Kennedy a Mitterand, da Berlusconi a Marrazzo, il mondo della politica non è mai al riparo dalla curiosità dell'opinione pubblica. Per un verso, è comprensibile, dato che la politica e i suoi attori sono dominio pubblico, non fatti privati.

Avversari e mass media inferiscono su queste vicende, ma è degno di nota che lettori e cittadini pretendano risposte su fatti consumati sotto le lenzuola. Non sono infatti le eventuali conseguenze politiche – come ricattabilità o corruzione – a interessare l'audience. In fondo, ciò che interessa il pubblico sono un paio di cose: 1) il risvolto trasgressivo, la riprovevole invidia per l'appetito erotico; 2) valutare l'etica, la rettitudine e probabilmente l'affidabilità del personaggio pubblico di turno.

Ma l'aspetto avvilente di questo meccanismo è che la curiosità per i comportamenti privati – moralmente rilevanti o meno – distolga l'attenzione dai comportamenti politici. Il politico di turno si dimette, fa pubblica ammenda o è comunque costretto a difendersi da accuse che non riguardano il suo operato professionale: l'amministrazione del bene pubblico. Perché?

Sembra chiaro che gli elettori sono interessati a stabilire se le persone che



la copertina di Possibilia n.2 è una fotografia di Samuel Cogliati

devono votare siano in linea con i loro valori nella vita quotidiana. Quasi come se dovessero fidarsi del sindaco o del presidente come del proprio padre o, peggio, del proprio marito. Semmai, è solo di riflesso, neanche fosse una logica conseguenza, che gli uomini politici riscuotono fiducia per la loro capacità professionale sulla base di parametri del tutto personali. Una conferma, se ce ne fosse bisogno, che molti elettori

non scelgono i loro governanti per ciò che dicono di voler fare o dimostrano di saper fare, ma sulla base di motivazioni apparentemente intime, personali, psicologiche.

Come dare torto, allora, alla moltitudine di politici che affidano le loro campagne elettorali a grandi ritratti sorridenti, senza far più riferimento a proposte politiche e neppure più ad appartenenze?